

Con una partita difensiva bloccato il Perugia

# La Lazio pensa solo allo 0-0 e la fortuna la premia pure

Ancora una bella esibizione degli umbri, che hanno sfiorato più di una volta la marcatura - In ombra D'Amico, isolatissimo Giordano - La palma del migliore a Manfredonia - Ottimi interventi di Malizia

**LAZIO:** Cacciatori 7; Ammoniaci 6; Tassotti 6; Wilson 7; Manfredonia 6; Casanova 7; Agostinelli 7; Martini 6; Giordano 6; Nicolini 7; D'Amico 5; 12. Fantini, 13. Baldoni, 14. Castagnier.

**PERUGIA:** Malizia 6; Nappi 6; Ceccarini 7; Frosio 7; Della Marra 6; Dal Fiume 6; Bagni 7; Butti 7; Casarza 6; Vanni 6; Spagnoli 6; Grassi 13; Redeghieri, 14. Cacciatori M.

**ARBITRO:** Michelotti 7.

**NOTE:** pomeriggio freddo con cielo sereno. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 50 mila, dei quali 29.392 paganti per un incasso di lire 109.157.400. Antidoping negativo. Ammoniti De Marra e Nappi. Calci d'angolo 8-2 per la Lazio. E' stato osservato il racconto in memoria del consigliere della Lazio, Maurizio Alibrandi.



LAZIO-PERUGIA — Incurante di Wilson in area perugina.

ROMA — La Lazio, con il pareggio di ieri, raggiunge quota 16 superando, ad una giornata dal giro di boa, il ruolo prefissato che lei voleva in questa classifica. Il Perugia infrange la tradizione negativa che nei precedenti tre confronti all'Olimpico l'aveva sempre visto perdente. L'incontro — pur finito a reti inviolate — è stato abbastanza piacevole, anche se con un po' di troppo maschio. Ma l'arbitro Michelotti non ha mai permesso che imboccasse il binario della castrovecchia, anzi si sono verificate le temute provocazioni annunciate alla vigilia con telefonate anonime alla società.

I «grifoni» di Castagner hanno onorato il prestigioso secondo posto in classifica e la loro imbattibilità è rimasta. Forse in un paio di occasioni la fortuna li ha aiutati, ma la cosa è stata bilanciata da due pale finite fuori, su altrettanti colpi di fortuna. Vanni, senza tacere il salvataggio operato da Cacciatori alla mezz'ora del primo tempo, quando, con un colpo di testa, Wilson ha colpito male la palla che stava per ruzzolare in rete. Grossa ci sembra però l'occasione mancata al vento da D'Amico, allorché a porta vuota ha spedito sul palo esterno di destra una palla che avrebbe soltanto di finire in gol. Ma Malizia ha dimostrato di meritare la conferma (dopo tre mesi avrebbe il solo Giordano il titolare Grassi), per aver sventato un paio di grossi pericoli.

Se la Lazio avesse giocato a due punte, la sua forza penetrativa sarebbe stata maggiore. E' vero che non c'è la controprova, ma il fidare la ricerca del tutto al solo Giordano ci è sembrato abbastanza velleitario. D'Amico, che avrebbe dovuto agire a sponda per il centroavanti, ha prodotto il suo sforzo soltanto nella prima mezz'ora. Poi è praticamente scomparso dalla scena. Per di più, Ceccarini ha sempre controllato a dovere Giordano, per cui a dare l'assalto avrebbe dovuto essere Malizia ci hanno provato, di turno, Cordova (ottima la deviazione di Malizia, al 27 del primo tempo), Wilson (frosio che ha salvato sulla linea).

Per quanto riguarda il centrocampo, ottimo il lavoro di Cordova e Nicotini, che si affidava a fiordate centrali, in quanto il solo Nicolini rispettava in pieno la consegna di giocare lungo la fascia esterna. Però verità vuole che si dica che la Lazio ha provato a vincere. Non ci è riuscita, ma il Perugia, in squadra di rispetto, con un «collettivo» che adotta un gioco a fisarmonica avvalendosi di elementi sceltissimi. Qualcuno potrà forse calcolare la rana sulla poca spregiudicatezza di Lovati, che poteva gettare nella mischia, magari nell'ultimo quarto d'ora — Cantarutti. Ma ci si dimentica in Nicolini? E' proprio non è che la Lazio si sia dimostrata rinunciataria. Forse a tratti ha dato a vedere di usare troppa prudenza. Ma a volte è meglio un uovo o un gallina domani. E se si pone mente che le prossime due partite saranno giocate dalla Lazio in trasferta (col Milan e la Juve), ci pare proprio che il discorso caldi a pennello. Ma ci pare indiscutibile che rimanga in piedi, in tutta la sua attualità, il discorso su D'Amico. Non ci pare che si stia facendo di tutto per recuperare sul piano soprattutto psicologico. E un D'Amico in fase positiva sarebbe quanto mai prezioso per l'economia della manovra in profondità.

## Dopo 14 risultati positivi Castagner spera nell'UEFA

ROMA — «Dopo tredici risultati utili, abbiamo sfatato l'Olimpico ottenendo un meritato pareggio». Così inizia Castagner il suo colloquio con i giornalisti. «Con questo risultato utile abbiamo interrotto una tradizione che ci voleva sconfitti contro la Lazio — continua il «trainer» umbro — anche perché ieri, dopo un primo tempo dove avevo visto una brillante Lazio, nella ripresa i miei ragazzi, che avevano dosato di più le forze, sono venuti fuori, meritando il pareggio che ritengo giusto arrivando così a 14 risultati positivi».

«Comunque — prosegue Castagner — dopo il mezzo passo falso di domenica scorsa siamo scesi all'Olimpico con più determinazione, anche perché la Lazio non era avversario da sottovalutare e il risultato ottenuto ha dato ragione ai miei ragazzi che si sono battuti senza sosta. La partita è stata molto divertente, con continui rovesciamenti di fronte, ed entrambe le squadre hanno sfiorato alcuni gol. Ma alla fine il pareggio mi è sembrato equo anche se nella ripresa la mia squadra è andata più vicina alla realizzazione del gol».

A Castagner è stato chiesto un giudizio

sul campionato e l'allenatore umbro ha così sintetizzato il suo pensiero: «Dopo i risultati di ieri possiamo dire che il Milan si avvia al successo, mentre la mia squadra sembra la più diretta antagonista dei rossoneri».

Castagner si congeda dalla stampa ammettendo: «Il nostro obiettivo è la Coppa UEFA e se continua la nostra imbattibilità e la classifica, questo risultato non dovrebbe sfigurare».

A Malizia, il portiere umbro che ha sfoderato alcuni interventi determinanti, abbiamo chiesto un giudizio sulla partita. Questo il parere del numero uno perugino: «Ho visto una grande Lazio, specialmente in Agostinelli, D'Amico e Cordova nel primo tempo, mentre nella ripresa abbiamo giocato più guardinghi ed ho corso pochi rischi. Soltanto in una occasione, su tiro di Giordano ho corso un grosso pericolo mentre per il resto credo di aver contribuito alla imbattibilità della mia squadra».

## «Prudenza» l'ordine di Bob Lovati

ROMA — «Questo pareggio mi sta bene» dice subito Bob Lovati nel suo commento dopo la partita. «Il Perugia — prosegue il tecnico azzurro — è una squadra difficilissima. Lo conferma il suo secondo posto. Corrono tutti come matti, è difficile da contrastare tatticamente, per via dei continui ed improvvisi sganciamanti che ti mettono in difficoltà. Insomma a me sta bene così. Del resto il riatto mi sembra giusto, anche noi possiamo ricriminare su qualche occasione che solo per un soffio non è andata a buca».

Forse una Lazio di coraggio avrebbe potuto ottenere qualcosa di più del semplice pareggio: «Ho preferito parlarla con calma. Anche con i propri sostenitori, senza creare problemi al suo avversario».

«Per me D'Amico ha giocato una partita di grande qualità», dice Lovati. «Comunque su questo argomento preferirei non continuare, poiché non voglio assolutamente ricreare il lutto polemico. I ragazzi per me sono stati tutti bravi e ammirabili per impegno e volontà».

Era una partita importante per il futuro della Lazio. Una vittoria le avrebbe permesso di fare un «salto di qualità», dice ora. «Per me non è cambiato nulla. Siamo quindi a pari panti con la Juve. Le nostre ambizioni sono rimaste intatte».



INTER-AVELLINO — Bersellini e Marchesi a fine match.



INTER-AVELLINO — Altobelli realizza il secondo gol nerazzurro.

L'Inter batte l'Avellino 2-0 ma non convince

# Gol di Marini e di Altobelli tra gli sbadigli del pubblico

MILANO — Visto che in campo non c'era, il personaggio più richiesto negli spogliatoi era Maurizio Monti. Sulle gradinate era stato esposto un lenzuolo con questa scritta: «Monte ti sei con la vittoria». Affermazione vaga che non si capisce a cosa sia riferita. Non certamente, crediamo, all'Avellino che si è esibito sul terreno di San Siro. Comunque montesi anche negli spogliatoi si è visto solo di sfuggita. E' entrato nello stanzione a salutare i compagni di squadra e se ne è subito andato. All'uscita non ha proferito parola con alcuno. Neanche con i propri sostenitori.

Il clima nello spogliatoio irpino era naturalmente poco allegro. Tuttavia Marchesi non sembrava contrariato: «Abbiamo perso con l'Inter ed è, mi sembra, risultato naturale. Mancavano di Mario Piga, Casale e Monti in centrocampo e questo ripete è subito saltato». Siamo stati in verità anche sfortunati perché in occasione del primo gol Pigiotti non è potuto intervenire a causa dei tacchetti che gli si sono staccati. Perché non ha giocato Montesi? Semplice, perché non era allenato a dovere».

Dall'altra parte Bersellini si dice contento solo a metà. Dice: «Buono il primo tempo mentre nella ripresa, anche a causa della reazione dell'Avellino, la mia squadra mi è apparsa contraria. Abbiamo sbagliato troppo, è vero, però ripeto: la squadra a tratti mi è piaciuta».

«E il Milan va vinto ancora».

«Certo che i rossoneri vanno forte. Come vedo il campionato? Adesso per la Juve, che ritenevo favorita, sette punti di recupero sono forse troppi. Ma io sono l'allenatore della Fiorentina ed ho in mente di cambiare qualche cosa per migliorare questa media».

Eh sì Bersellini: l'Inter che ha giococheggiato contro l'Avellino ha proprio bisogno di qualche cosa di nuovo... I. r.

## Bersellini ottimista

MARCATORI: Marini al 15' del primo tempo; Altobelli al 20' della ripresa.

INTER: Bordon 5; Baresi 6; Orlandi 6; Pasinato 5; Casarza 6 (Faschi dal 18' del s.t.); Scanziani dal 18' del s.t.); Marini 6; Altobelli 6; Beccalossi 6; Muraro 5. (N. 12 Cavalieri, n. 13 Fontana).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Gruppo 6.

**NOTE:** terreno in cattive condizioni. Spettatori 35.000 circa di cui 15.594 paganti per un incasso lordo di lire 66 milioni 535.100. Esame antidoping per Canuti, Altobelli, Bordon, De Ponti, Tosetto e Tacchi.

MILANO — Una rete per tempo e l'Inter incamera i due punti. Tutto secondo pronostico il pareggio di Marini, l'Inter l'impegno appariva facile. L'Avellino, infatti, non figurava certamente tra le compagini da temere. Ma il centrocampo di Marini, in coppia con Pigiotti, era stato molto efficace. L'Inter ha dimostrato di meritare la vittoria, in quanto il suo attacco ha sempre controllato a dovere Giordano, per cui a dare l'assalto avrebbe dovuto essere Malizia ci hanno provato, di turno, Cordova (ottima la deviazione di Malizia, al 27 del primo tempo), Wilson (frosio che ha salvato sulla linea).

Per quanto riguarda il centrocampo, ottimo il lavoro di Cordova e Nicotini, che si affidava a fiordate centrali, in quanto il solo Nicolini rispettava in pieno la consegna di giocare lungo la fascia esterna. Però verità vuole che si dica che la Lazio ha provato a vincere. Non ci è riuscita, ma il Perugia, in squadra di rispetto, con un «collettivo» che adotta un gioco a fisarmonica avvalendosi di elementi sceltissimi. Qualcuno potrà forse calcolare la rana sulla poca spregiudicatezza di Lovati, che poteva gettare nella mischia, magari nell'ultimo quarto d'ora — Cantarutti. Ma ci si dimentica in Nicolini? E' proprio non è che la Lazio si sia dimostrata rinunciataria. Forse a tratti ha dato a vedere di usare troppa prudenza. Ma a volte è meglio un uovo o un gallina domani. E se si pone mente che le prossime due partite saranno giocate dalla Lazio in trasferta (col Milan e la Juve), ci pare proprio che il discorso caldi a pennello. Ma ci pare indiscutibile che rimanga in piedi, in tutta la sua attualità, il discorso su D'Amico. Non ci pare che si stia facendo di tutto per recuperare sul piano soprattutto psicologico. E un D'Amico in fase positiva sarebbe quanto mai prezioso per l'economia della manovra in profondità.

Una condotta troppo guardinga imposta dai due trainer

# Fra Catanzaro e Napoli noia e 0-0

Improta e Nicolini i migliori in campo dei calabresi; fra i partenopei il solo Filippi si è salvato dal naufragio generale



CATANZARO-NAPOLI — Una parata di Mantolini su tiro di Valente.

CATANZARO: Mattioli 6; Sabatini 6; Ranieri 6; Turone 6; Mezzanin 6; Venzani 6; Nicolini 7; Orzi 6; Rossi 6 (Braglia dal 16' del s.t.); Improta 7; Palanca 6. 12. Casale, 13. Grippi.

NAPOLI: Cacciatori 6; Castellani 6; Tesser 6 (Antonucci dal 21' del s.t.); Capone 6; Ferraro 6; Valente 6; Vianuzzi 6; Majo 6; Savoldi 3; Capone 5; Filippi 7. 12. Sore, 14. Pellegrini.

ARBITRO: Longhi, di Roma.

**NOTE:** fredda giornata di sole, terreno allentato, spettatori trentamila circa. Spesa di 58 milioni 430 mila lire. Angoli 7-2 per il Catanzaro. Ammoniti: Tesser e Turone per gioco fatisso, Rossi per proteste. Al 21' del s.t. Sore, in seguito ad uno scontro con Nicolini, ha abbandonato il campo. Il Catanzaro è stato posto ad un primo esame medico pare abbia riportato la frattura di una costola. Sulle sue reali condizioni si attende il responso definitivo dell'esame radiografico.

le due squadre cercano di mantenere inviolata la propria rete. Vi riescono, finché il Catanzaro, Pellegri in panchina. Il tecnico brasiliano rafforzato, di contro, il reparto offensivo, recuperando in extremis Capone. Le premesse per una partita guardinga ci sono così tutte. Mazonne, sul fronte opposto, ripropone la consueta formazione. Manca, però, all'undici calabrese lo scudone e la grinta che ne avevano caratterizzato le precedenti uscite sul proprio campo.

Scattano, dunque, in queste condizioni il pareggio. Un pareggio — lo diciamo subito — alquanto squallido. In campo, in effetti, non c'è partita. Gli unici sprazzi di buon gioco vengono offerti dai padroni di casa nei primi quindici minuti quando, ben sospinti dalla fantasia di Nicolini e dalla lucida regia di Improta, riescono ad impensierire la retroguardia avversaria. Il resto è tenebra. Solo un vano prodigiarsi degli uomini di Mazonne nella metà campo partenopea.

Molti gli errori da entram-

be le parti e molti i palloni graziosamente offerti sul piatto degli avversari. Se il Catanzaro fa affidamento su Nicolini, Palanca e Improta, il Napoli ripropone le sue speranze nei piedi di Filippi, Savoldi e Capone. E sbaglia. Il solo Filippi, ancora una volta inesauribile, si salva dal naufragio. Di Savoldi e Capone ci accorgiamo della loro presenza in campo solo perché abbiamo i loro nomi segnati sul cartellino delle formazioni.

Nella ripresa si esauriscono le batterie a Nicolini e ad Improta. Rossi è costretto a dare forfait perché in menomate condizioni fisiche, ed anche il Catanzaro, senza colpo ferire, depone le armi accantonando ogni velleità. L'ultima mezz'ora non ha praticamente storia se si fa eccezione dei deboli in campionato di Antoniazzi, un debutto che certamente farà salire le quotazioni del giocatore: un qualche pensiero di Vinicio e Ferianno.

Il segnale di chiusura dell'arbitro, segna la delusione dei supporter locali, è in definitiva accolto con sollievo da tutti: è il segnale della liberazione da una irripetibile morsa di gelo e da un incipiente torpore che aveva preso un po' tutti.

## Vinicio: è il punto che noi cercavamo



CATANZARO-NAPOLI — Savoldi e Palanca, polveri bagnate.

CATANZARO — Vinicio ha accettato di buon grado questo pareggio per il quale il Napoli ha lavorato per tutti i novanta minuti. «La situazione — dice il trainer degli azzurri — non ci permetteva di spingere troppo; la squadra sta attraversando un momento difficile, e non si dimentichi che stiamo da una sconfitta decisa a tavolino. E' un pareggio che ci sta bene». E questo è anche un modo per giustificare una gara tutto sommato senza grinta e con pochissime emozioni da una parte e dall'altra.

Vinicio, dunque, non ha niente da recriminare. Anzi il punto strappato a Catanzaro è un punto guadagnato. A chi gli chiede il perché di un Napoli che si ferma, la barriera, fa poco lavoro sulle punte, risponde che non era questo il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schierare «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

Tutto bene per il Napoli. Vinicio dice proprio di sì, mentre al Catanzaro rimprovera un gioco «che in casa — dice — dovrebbe essere più deciso e meno lezioso».

Dall'altra parte, Mazonne non è soddisfatto. «Ci è mancata la determinazione, è mancata l'aggressività».

E' un rimprovero e anche una autocritica che il mister stempere con il fatto che dal 31' del secondo tempo è venuto meno alla squadra giallorossa il prezioso apporto di una punta come Renzo Rossi, sostituito dal centrocampista Braglia. Poi c'è la piccola polemica con Vinicio.

Il Napoli ha completamente rinunciato a giocare, ha fatto poco lavoro sulle punte, risponde che non era questo il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schierare «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

Tutto bene per il Napoli. Vinicio dice proprio di sì, mentre al Catanzaro rimprovera un gioco «che in casa — dice — dovrebbe essere più deciso e meno lezioso».

Dall'altra parte, Mazonne non è soddisfatto. «Ci è mancata la determinazione, è mancata l'aggressività».

E' un rimprovero e anche una autocritica che il mister stempere con il fatto che dal 31' del secondo tempo è venuto meno alla squadra giallorossa il prezioso apporto di una punta come Renzo Rossi, sostituito dal centrocampista Braglia. Poi c'è la piccola polemica con Vinicio.

Il Napoli ha completamente rinunciato a giocare, ha fatto poco lavoro sulle punte, risponde che non era questo il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schierare «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

toto	
Ascoli-Florentina	1
Atalanta-Roma	1
Bologna-Milan	2
Catanzaro-Napoli	x
Inter-Avellino	1
Juventus-L. Vicenza	2
Lazio-Perugia	x
Verona-Torino	2
Bari-Pescara	x
Cosenza-Udinese	x
Genoa-Foggia	x
Sarnoniano-Rapallo	x
Fano A.J.-Anciantina	1

Il montepremi è di tre miliardi 949 milioni 234 mila 722 lire.

totip	
PRIMA CORSA	
1) SUIRIA	2
2) PANCALE	x
SECONDA CORSA	
1) STROMBOLICCHIO	1
2) ORNETO	1
TERZA CORSA	
1) AMARILDO	2
2) OLDESIO	1
QUARTA CORSA	
1) EL GAZA	1
2) PORTIVICO	x
QUINTA CORSA	
1) CODIVERO	x
2) PANCRE	x
SESTA CORSA	
1) PARTIGIANI	1
2) OLIVIERI	1

NOTE: n. 2 - 12 - L. 17.364.200; n. 78 - 11 - L. 446.700; n. 99 - 10 - L. 446.700.

Giuliano Angeloni

Marino Marquardt

Nuccio Marullo

Lino Rocca